

# Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Sara Cataudella

Recensione

*PENSO CHE UN SOGNO COSÌ NON RITORNI MAI PIÙ*

In margine a un libro recente

Lo spunto per questa riflessione è scaturito dalla recente pubblicazione del volume *Penso che un sogno così non ritorni mai più*, edito da Liguori, e dedicato alle trasformazioni che interessarono a tutti i livelli l'Italia negli anni del miracolo.<sup>1</sup> Lo studio è il risultato di un'interessante idea di Pietro Cavallo e di Pasquale Iaccio, docenti il primo di *Storia contemporanea e media audiovisivi* nell'Università di Salerno, e il secondo di *Storia del cinema*, nella stessa Università. Curatori ma anche ideatori ed autori in prima persona del volume: Pietro Cavallo, presente con il saggio *I Sogni nel cassetto. Inizia la pandemia «Lascia o raddoppia?»*; Pasquale Iaccio con un intervento corposo sul *Cinema e la storia negli anni del miracolo economico*. Due saggi che fanno poi da filo conduttore, ma anche da guida nella lettura del libro che si apre con alcune interessanti osservazioni di Gino Frezza sulla commedia morale di Mario Monicelli, seguite dal colloquio, in forma di intervista, che Monicelli tenne nel *Campus* di Fisciano il 23 gennaio 2007. Fu una straordinaria occasione per gli studenti di confrontarsi con un grande autore del cinema italiano (soggettista, sceneggiatore, regista) che, come nota Frezza, «ha saputo in modo particolare e distintivo cogliere e interpretare i profondi mutamenti che hanno condotto l'Italia dall'epoca fascista al boom economico, alla società dei consumi e all'Italia del terrorismo e della neotelevisione».

Il titolo del volume – *Penso che un sogno così non ritorni mai più* – ripete, fuori da qualsiasi tentazione polemica o nostalgica, l'*incipit* della celebre canzone di Modugno, vincitrice di Sanremo 1958. Si tratta di un'indagine a tutto tondo, condotta con strumenti metodologici nuovi, che ci dice tanto sull'efficacia di una ricerca storica, più attenta agli apporti provenienti, oltre che dalle fonti tradizionali, dal contributo degli audiovisivi; un'esplorazione di questo tipo relativa agli anni in questione risulta sicuramente proficua, sia nel metodo e sia nei risultati raggiunti e testimoniati proprio da questo volume. Finora si possono registrare solo tentativi limitati o parziali; mi riferisco al volume di Leonardo Campus sull'Italia della ricostruzione e del miracolo<sup>2</sup> vista, però, solo e unicamente attraverso la lente del Festival di Sanremo.

Lo studio di Cavallo-Iaccio propone invece una ricognizione a tutto tondo sulla rivoluzione che coinvolse il costume e la società negli anni del *boom* economico, un aspetto indagato nei diversi aspetti e nelle diverse componenti: dalla televisione (di cui Piero Cavallo ci dà uno splendido spaccato, descrivendo tra cause ed effetti la pandemia del gioco a quiz di Mike) al cinema (riattraversato da par suo da Pasquale Iaccio) alla musica (riletta da Paolo Mattera tra divertimento e trasgressione) o al consumo del rock'n'roll nell'Italia della “guerra fredda culturale”, di Marilisa Merolla, fino alle riflessioni sul ruolo della promozione pubblicitaria per i prodotti aziendali, e sulle

---

<sup>1</sup> P. CAVALLO, P. IACCIO, *Penso che un sogno così non ritorni mai più. L'Italia del miracolo tra storia, cinema, musica e televisione*, Liguori, Napoli 2016, p. 246.

<sup>2</sup> Cfr. L. CAMPUS, *Non solo canzonette. L'Italia della ricostruzione e del miracolo attraverso il festival di Sanremo*, Nota introduttiva di S. Bollani, Mondadori, Milano 2015.

strategie di comunicazione, messe in campo in quegli anni, di Elio Frescani. L'indagine si estende anche alla rappresentazione dell'universo femminile quale emerge dal racconto di due programmi televisivi, mandati in onda dalla Rai alla fine degli anni Cinquanta: *Lei e gli altri*, e *La donna che lavora*, visti da Vanessa Roghi come due modelli diversi di racconto della realtà. Lo sguardo sulle donne, «fra i più ideologici che la TV mette in campo», diventa così lo specchio delle trasformazioni culturali del piccolo schermo in relazione ai cambiamenti della società italiana negli anni del miracolo.

Un altro contributo di particolare interesse è quello di Margherita Platania (*Il corpo misura del mondo*) che concentra la sua attenzione sui cambiamenti del 'corpo fisico' degli Italiani negli anni del miracolo, cambiamenti colti negli aspetti più disparati, dal costume alle abitudini di una società proiettata nell'ammaliante universo dei consumi: costumi, modi di pensare, abitudini di vita, tuttavia, continuamente oscillanti tra cambiamenti e persistenze, e fortemente influenzati dai modelli culturali provenienti d'oltreoceano. Tutti aspetti che la Platania esplora con cura, in un'indagine sostenuta da un attento raffronto con il mondo della pubblicità, del cinema, ma anche dell'economia. La studiosa riattraversa con acume miti e falsi miti, assumendo il 'corpo' come misura del nuovo modo di vivere il cambiamento: dall'alimentazione – e quindi il 'corpo' che si nutre – alle trasformazioni che sotto vari aspetti investono il corpo femminile e quello maschile, all'immagine polimorfa e contraddittoria del 'corpo giovane', al 'corpo che lavora' al 'corpo del potere', e senza trascurare il 'corpo eversivo' di cui parlano gli antropologi, il corpo cioè degradato o scomodo che si sottrae alla società dei consumi, neutralizzato poi in 'corpo folklorico'.

Solo di sfuggita ricordo gli altri interventi, tutti di notevole interesse, presenti nel volume: *L'altra faccia del miracolo. Il boom nei filmati di propaganda del PCI*, di Mariangela Palmieri; *Mostrare il 'miracolo'? L'Italia alla Mostra del cinema di Venezia fra modernizzazione, coscienza storica e denuncia sociale*, di Stefano Pisu; *Il Miracolo in Superotto*, di Marcello Ravveduto; *Da Signore a Donne: la rappresentazione dell'universo femminile nella RAI del boom 1957-1961*, di Vanessa Roghi; *Rappresentare il benessere: Gli Italiani e le vacanze nel cinema del 'miracolo'*, di Maurizio Zinni.

È ben evidente dunque la straordinaria efficacia del metodo seguito che è quello di utilizzare gli audiovisivi (musica, cinema, televisione) come straordinario supporto interpretativo, ma anche come interessante oggetto di studio e di approfondimento culturale. E particolarmente proficua risulta la ricerca in riferimento agli anni in questione, gli anni del boom economico, del cosiddetto miracolo, che accompagnò in un'altalena di entusiasmi e di illusioni, la frenetica opera di ricostruzione postbellica, squarci che ci avvicinano a un'Italia che non c'è più, un paese che risulta talmente lontano da sembrare immaginario. La validità del metodo è dunque innegabile: gli audiovisivi, e qui cito dalla premessa dei nostri autori, «essendo agenti dei cambiamenti e specchio di questi stessi cambiamenti permettono di comprendere più a fondo le trasformazioni di un Paese che passava, faticosamente, dai vecchi modelli, tipici di una cultura legata al mondo delle campagne e alla religiosità tradizionale, ai nuovi, propri di un moderno paese industriale». <sup>3</sup> Certo una bella e suggestiva scommessa – che affonda le sue radici in una interessante iniziativa promossa nel Campus di Fisciano oltre dieci anni addietro, parlo di Filmidea - Incontri universitari di cinema – un progetto nato nell'ottobre del 2004, ideato e promosso dalla cattedra di Storia del Cinema, Dipartimento di Scienze storiche e sociali, dell'Università di Salerno, che poi va via si è allargato coinvolgendo studiosi di altri dipartimenti (Scienze della comunicazione, Sociologia e Scienza della Politica), un'iniziativa che rappresenta senza alcun dubbio una novità nel panorama delle metodologie didattiche, e che ha suscitato curiosità e interesse da parte di tanti osservatori, ma quel che conta ha rappresentato e rappresenta una straordinaria realtà, ma anche una straordinaria opportunità, un'occasione di arricchimento per gli studenti che sono entrati in contatto diretto, attraverso rassegne, laboratori, ma soprattutto cicli di incontri/dibattito con esponenti di rilievo del cinema e della cultura (del mondo del cinema, dello spettacolo e della cultura), acquisendo il senso più vero del confronto vivo e stimolante. Nel corso di questi primi proficui 13 anni di vita si sono visti avvicinarsi nell'ambito di Filmidea, ospiti autorevoli, registi (di cui 4 premi Oscar) ma anche sceneggiatori, scrittori, critici cinematografici, giornalisti, che hanno dato vita a incontri memorabili. Qui vale ricordare solo il recentissimo Convegno Internazionale di studi dedicato alla memoria di Ettore Scola, a cura di Cavallo, Iaccio e Margherita Platania, e tenuto nel Campus di Fisciano dal 18 al 20 ottobre scorso. Si è trattato di una

---

<sup>3</sup> Cfr. CAVALLO, IACCIO, *Premessa*, in *Penso che un sogno così non ritorni mai più*, cit., p. 1.

ricognizione sulla società italiana degli anni Settanta, ancora una volta, tra storia cinema musica e televisione (*C'eravamo tanto amati*). La stessa ottica che ha guidato autori e curatori nell'allestimento di questo volume, centrato sugli anni 50, anche qui una stratigrafia luminosa dell'Italia negli anni del miracolo tra storia cinema musica e televisione.

Il primo dicembre ad Avellino nel Palazzo della Provincia si è tenuta una interessante Presentazione del volume, organizzata dalla prof.ssa Milena Montanile, docente di Letteratura italiana dell'Università di Salerno, con la collaborazione della Fondazione Carlo Gesualdo, nella persona del Presidente, il notaio dott. Edgardo Pesiri, e del prof. Carlo Santoli, Presidente dell'Associazione culturale Sinestesia, che hanno patrocinato l'iniziativa.<sup>4</sup>

Alla presentazione sono intervenuti i professori Anna Maria Rao, ordinaria di Storia moderna nell'Università di Napoli "Federico II", e Sebastiano Martelli, professore ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Salerno, già direttore del Dipartimento di studi umanistici nella stessa Università. Particolarmente interessante la lettura, proposta nel corso della manifestazione, del monologo di Eduardo sul Piano Marshall, tenuta da Giancarlo Guercio, attore, regista, sceneggiatore, dottore di ricerca in italianistica e studioso di teatro.

Il monologo è un filmato di circa dieci minuti, risalente presumibilmente agli anni 49-50, ritrovato da Sergio Bruno nel 2012 negli archivi della Cineteca Nazionale, e restaurato da Centro sperimentale di Cinematografia, in collaborazione con la Fondazione De Filippo. Il filmato risulta essere un inedito, infatti non ci sono notizie di una sua presentazione al pubblico. Nel monologo, edito nel volume *Eduardo e il suo monologo. Tra cinema, teatro e storia*,<sup>5</sup> Eduardo si cimenta in una delicata e divertita interpretazione, nello stile suo proprio, del piano Marshall, attingendo all'invenzione scenica del dialogo a distanza, già sperimentata nel '45 in *Questi fantasmi*. Ma quello di Eduardo in questo monologo è chiaramente "un dire e un non dire": Eduardo ripropone la formula, riuscita e di successo, del dialogo dal balcone con un immaginario interlocutore, ancora presente nella famosa scena del caffè con invito al voto per le elezioni del '48, poi riprodotta nella ripresa televisiva di *Questi fantasmi* del '56. Interessante dunque e suggestiva l'idea di riproporre questo monologo: un'occasione per riflettere ancora una volta sui rapporti tra storia e spettacolo, sul modo in cui un'invenzione drammaturgica si carichi di significati 'politici'. Certo sappiamo che per Eduardo il teatro è 'altro' dalla politica, ma sicuramente è indicativo che egli rilanci con decisione la formula del monologo, che è poi un dialogo immaginario, in un momento storico in cui urgono più che mai le domande, e gli interrogativi si fanno più pressanti. Eduardo si interroga ma non prende posizione. Il monologo offre in questo senso uno spunto in più di riflessione che sostiene e corrobora la proposta metodologica sottesa al criterio che ha ispirato i due autori nell'allestimento del volume. Certo ancora un'occasione per riflettere sul rapporto tra storia, cinema e spettacolo, e soprattutto su quanto sia proficuo un metodo di studio e di ricerca che valorizzi gli apporti delle tante storie (storia politica, storia degli audiovisivi, dello spettacolo, del costume, ecc.) per la comprensione della vicenda storica e dei fenomeni culturali.

La serata si è chiusa con la proiezione di un'antologia di filmati e documenti d'epoca, allestita dal dottor Maurizio Nobili, responsabile del laboratorio SCAV (*Suono cinema e arti visive*) dell'Università di Salerno, con la collaborazione della prof.ssa Montanile. L'idea è stata quella di raccontare gli anni del miracolo costruendo, attraverso citazioni da materiali diversi, una trama di riferimenti intertestuali, in realtà utilizzando la citazione come elemento suggestivo di sutura tra spezzoni di filmati e documentari, tutti rigorosamente d'epoca, con scene di costume, stralci di programmi radiotelevisivi, brani tratti dalla più rappresentativa cinematografia di quegli anni, perfettamente funzionali all'articolata trama del discorso. Ne è venuto fuori un prodotto che non solo è servito ad illuminare un'epoca ma che ha funzionato come il più riuscito commento visivo e sonoro all'indagine dei due autori.

---

<sup>4</sup> Cfr. a questo proposito l'articolo di F. GUERRIERO, *Quando l'Italia credeva nel futuro*, in «Quotidiano del sud», 29 novembre 2017.

<sup>5</sup> Cfr. *Eduardo e il suo monologo tra cinema, teatro e storia*, a cura di S. Bruno, Quaderni della Cineteca Nazionale, Nuova serie, n. 1, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 107-115.